

I consigli della redazione

**JAMES S. HIRSCH**  
Hurricane. Il miracoloso viaggio di Rubin Carter  
(66thAnd2nd)

**PHILIPPE DJIAN**  
Imperdonabili  
(Voland)

**INDRAJIT HAZRA**  
Il giardino delle delizie terrene  
(Metropoli d'Asia)

## Il diario

### Osservazioni a pedali

**DAVID BYRNE**

**I diari della bicicletta**

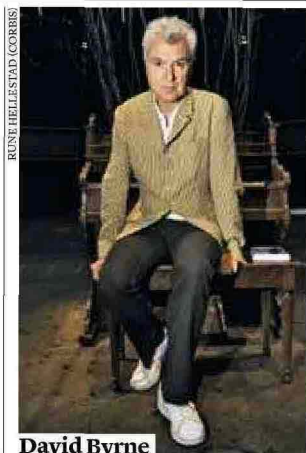
Bompiani, 373 pagine,  
19,00 euro

●●●●●

*I diari della bicicletta* - chissà se il titolo è un'eco ironica dei *Diari della motocicletta* di Che Guevara? - è un libro apparentemente semplice: una serie di istantanee impressionistiche su alcune delle città che Byrne ha girato in bicicletta. Come potrebbe aspettarsi chiunque conosca l'opera di David Byrne, il libro non parla dell'andare in bicicletta ma, se permettete il gioco di parole, dei pensieri a ruota libera di Byrne sull'architettura, la musica, l'arte, i viaggi, la politica, la religione, il kitsch, la decadenza e - tema ricorrente - la nostra "qualità della vita".

Non è il volume indicato se volete sapere come riparare una foratura o che tipo di bici comprare, anche se l'appendice offre qualche consiglio sommario sulla sicurezza e la manutenzione delle due ruote. Potrebbe tuttavia far venire voglia di comprare una bici pieghevole, il mezzo di esplorazione preferito da Byrne quando gira il mondo come musicista.

Il *travelogue* concettuale di Byrne comincia a Londra. Il suo primo percorso è da Shepherd's Bush a Whitechapel, dove ha un incontro con il direttore di una galleria. Byrne misura il cammino usando come punti di riferimento i monumenti della città. Poi pedala per Oxford street, una delle strade ciclabili più infernali del mondo. Ma non si sofferma molto sui viaggi reali, perché preferisce riflettere sulle persone e i posti che incontra lungo la strada. Queste riflessioni conducono spesso ad altre più profonde sugli edifici o



RONNIE HELLESTAD (CORBIS)

David Byrne

il cibo. Una volta che ci si è arresi allo stile discorsivo e al pensiero laterale di Byrne, il libro comincia ad avere più senso.

Byrne ha pedalato a Berlino, Buenos Aires, Istanbul, Manila e Sydney. Anche a Baltimora, dove è cresciuto. Ma non dice niente dei giri in bici a Dumbarton, dove è nato. Ancora più sensazionale è il giro dal centro ai sobborghi di Detroit, attraversando, come dice con il suo inimitabile *understatement*, "alcuni quartieri maleodoranti ma almeno abitati". Ha pedalato anche lungo "l'ormai famosa Eight Mile road di Eminem", la cui desolazione gli fa venire in mente la Berlino postbellica. E nel capitolo dedicato a New York, affronta anche il problema dei ciclisti urbani sempre più aggressivi.

È un libro coinvolgente: in parte diario, in parte manifesto. Sarebbe interessante un approfondimento sui rischi della bici, ma finché Iggy Pop non scriverà il suo diario della bicicletta, il giudizioso libro di David Byrne può essere considerato molto soddisfacente.

**Sean O'Hagan,**  
**The Observer**

**MORGAN SPORTÈS**

**Solitudini**

Irradiazioni, 160 pagine,  
16,00 euro

●●●●●

Morgan Sportès è partito per l'Algeria alla fine degli anni settanta. All'epoca non era che un semplice professore di francese in cerca di solitudine. Sportès prova a entrare nell'universo della scrittura come si entra nella vita religiosa, voltando le spalle al mondo. Nel deserto degli altopiani algerini vuole saggiare la qualità della sua anima. *Solitudini* è il diario retrospettivo di questa avventura letteraria. La miseria non è per forza quella che aveva immaginato. Nel paese, portato alla rovina dall'Fln sotto la guida degli islamo-marxisti, manca tutto. Questo porta a momenti di autentica comicità. Fare il caffè, per esempio, è un problema: niente caffettiera, niente filtri nelle spoglie bancarelle degli Champs-Élysées, la via principale di Ksar Saïda. Riscaldarsi, con la nafta, è un'epopea burlesca. Tutti gli oggetti di prima necessità sembrano nascondersi di proposito. È la lotta delle cose contro le parole. È prima di tutto la miseria degli algerini, esiliati nel loro stesso paese, privati della libertà per la quale si erano battuti. Attorno a Sportès la vita continua, pietrificata e miserabile. Ma lo scrittore vincerà su questa città che avrebbe potuto farlo morire, e che invece gli offrirà in dono un libro bello come *Solitudini*.

**Daniel Rondeau, L'Express**

**NAN AUROUSSEAU**

**La rivolta**

e/o, 194 pagine, 16,00 euro

●●●●●

Mettete un uccello in gabbia: o canta o muore, e a volte canta fino a impiccarsi alle sue corde vocali. Il romanzo di Nan Aourousseau è un libro dove si può cogliere, attraverso la finzione, la realtà di un mondo carcerario molto particolare: quello mino-

rile. La prigione per gli adolescenti è un mondo a parte nella grande architettura della reclusione, quella che va dalle celle di cemento alla cella della scatola cranica. *La rivolta* descrive la nascita e l'apprendistato di un uccellino di nome Piopio, in contrappunto alla storia del grande complesso penitenziario di Entry dove scopriamo, uno a uno, altri uccellini in gabbia. Mentre Piopio esce dal suo guscio per affrontare la vertigine, i passerotti del blocco D3 tentano con grandi sofferenze di uscire dall'uovo di pietra in cui il sistema penitenziario atrofizza le loro ali, quelle del cuore, dello spirito, del sogno e della follia. Malgrado l'estrema violenza che regna nel romanzo, Nan Aourousseau sa trascinarci verso abissi di forza e di bellezza. Tox (il mistico), Métal (il duro), Benji (lo studente smarrito) o Djet (il capobanda), ciascuno cerca un modo per resistere all'oppressione che li tiene in apnea. La semplice possibilità di dire no è la ribellione, l'ammutinamento, l'ultima libertà. La rivolta è la fantascienza di una realtà terribile.

**Abdel Hafed Benotman,**  
**Le Nouvel Observateur**

**LJOY WILLIAMS**

**I vivi e i morti**

Nutrimenti, 382 pagine,  
17,50 euro

●●●●●

Alice, la quindicenne protagonista di *I vivi e i morti*, è un'orfana che vive con i nonni da qualche parte nel desertico Southwest, pronta a sparare giudizi caustici alla più leggera provocazione. Proprio come Alice, *I vivi e i morti* è singolare, intelligente, sconvolgente e non fa nulla per ingraziarsi il lettore. È anche molto ben scritto, e spesso divertente. Più che seguire una trama, procede raccogliendo alla rinfusa personaggi emotivamente feriti che hanno fatto una prematura e ambigua conoscenza con la morte. C'è